SMASH/ BUILD

THE SHELL

Dietro un guscio, un mondo. Dentro un guscio, l'eternità di un istante. Dubbi esistenziali che riecheggiano: le domande di sempre, la storia dell'uomo.

"Hai paura ad uscire?"
"Sto bene qui, dove sono."

Il guscio, per definizione è un involucro esterno rigido, di varia struttura e origine, con funzione protettiva. E' qualcosa di fisico che separa una massa dalla totalità, un qualcosa da tutto ciò che lo circonda. Esso è una soglia, un confine tra il dentro e il fuori. Perimetro di ciò che conosciamo, è il limite che ci definisce e ci protegge, ma anche quello che ci imprigiona. È una barriera fisica che separa e custodisce, silenziosa come l'orizzonte quando si smarrisce il giorno. Ma è anche metafora esistenziale: il guscio è il recinto che scegliamo per noi stessi, spazio di quiete o di esitazione, rifugio o prigione. Dentro un guscio c'è il seme del possibile. Accoglie, come un grembo, la vita in potenza: protegge il fragile divenire dell'essere, finché non arriva il momento di rompere la scorza e lasciare che il mondo penetri, con la luce e con il vento. È l'involucro che il paguro chiama casa, il nido provvisorio che non gli appartiene ma di cui ha bisogno. È la conchiglia che racchiude il mare nelle sue spirali e racconta l'infinito ai bambini che sanno ascoltare. È lo spazio sospeso del liquido amniotico, dove ogni cosa è pura quiescenza, dove l'attesa non ha peso. Ma il guscio è anche limite. È la zona franca che separa dall'ignoto, un baluardo contro il caos che ci circonda, ma anche una barriera che preclude l'incontro con l'altro. Al di là del guscio c'è la vastità della scoperta e il terrore dell'incertezza. È il bivio tra il rischio e la sicurezza, tra l'anelito di libertà e il conforto di una certezza.

Il guscio è comfort zone, è uno spazio che ti calma.
Il guscio ti limita, ti preclude alla conoscenza dell'altro.

Obiettivo di ***SMASH / BUILD the shell*** è rendere partecipe l'artista (e stimolarlo) ai molteplici significati sottesi al termine "guscio" senza tuttavia prevaricarne, condizionarne la scelta, fosse anche semplicemente di indirizzarne uno specifico approccio interpretativo, limitandone la chiave di lettura. Lasciamo al nostro interlocutore la facoltà di porsi il dubbio: dentro o fuori dal guscio? Rischio o protezione, incognito o sicurezza? Scoperta dell'ignoto o ripiegamento nel proprio mondo? Comfort zone o nobody's land? Sebbene il vocabolo abbia intrinsecamente un carattere dualistico, ciò non implica che la questione vada risolta esclusivamente entro i limiti di concetti antitetici; positivo/negativo, bene/male giusto/sbagliato, bensì nell'orizzonte più ampio della scelta personale di fronte al senso delle cose; pertanto la domanda più ovvia che ne scaturisce potrebbe essere "Mi sento bene dove sono?", "Ho bisogno di un "rifugio sicuro?", "Cosa mi attende fuori dal mio guscio, che sorprese mi riserva il mondo, che incognite ci sono al di fuori?". Ogni individuo troverà in sé, nella propria interiorità la propria risposta. Questa mostra è un percorso di possibilità, una sospensione del giudizio, un invito a fermarsi e contemplare. Dentro il guscio, fuori dal guscio: la scelta appartiene solo a noi. Come scriveva Sartre: "L'uomo è condannato a essere libero". Il guscio è il nostro limite e la nostra protezione, ma anche lo specchio di quella libertà inevitabile a cui tutti siamo destinati.

Concept by Lisa Galletti Senior Artcurator

SMASH/ BUILD

THE SHELL

Behind the shell, a world. Inside the shell, the eternity of a single moment. Existential doubts resound: the questions of all time, the history of humankind.

"Are you scared to go out?"
"I'm okay here, where I am."

The shell, by definition, is a rigid outer envelope, of varying structure and origin, with a protective function. It is something physical that separates a mass from the whole, a something from everything around it. It is a threshold, a boundary between inside and outside. A perimeter of what we know, it is the boundary that defines and protects us, but also the one that imprisons us as well. It is a physical barrier that separates and guards, as silent as the horizon when the day is lost. But it is also an existential metaphor: the shell is the enclosure we choose for ourselves, a space of silence or hesitation, refuge or prison. Inside a shell is the seed of the possible. Like a womb, it embraces life in potency: it protects the fragile becoming of being until the time comes to break through the shell and let the world in, with light and wind. It is the shell that the hermit crab calls home, the temporary nest that does not belong to it but that it needs. It is the shell that encloses the sea in its spirals and tells infinity to children who know how to listen. It is the suspended space of the amniotic fluid, where everything is pure stillness, where waiting has no weight. But the shell is also a boundary. It is the free zone that separates us from the unknown, a bulwark against the chaos that surrounds us, but also a barrier that prevents an encounter with the other. Beyond the shell lies the vastness of discovery and the terror of uncertainty. It is the crossroads between risk and safety, between the longing for freedom and the comfort of certainty.

The shell is a comfort zone, it is a space that soothes and calms you.
The shell is a limitation, an exclusion from the knowledge of the other.

The aim of ***SMASH / BUILD the shell*** is to involve (and stimulate) the artist in the multiple meanings of the term *shell*, without, however, pretending, conditioning his choice, even if it were only to dictate a specific interpretive approach, limiting its key. We leave it to our interlocutor to ask the question: inside or outside the shell? Risk or protection, the unknown or security? Discovery of the unknown or retreat into one's own world? *Comfort zone or no man's land?* Although the word has an inherently dualistic character, this does not mean that the question should be resolved exclusively within the confines of antithetical concepts; positive/negative, good/bad, right/wrong, but rather within the broader horizon of personal choice in the face of the meaning of things; therefore, the most obvious questions that could arise are: "Am I comfortable where I am?", "Do I need a 'safe haven'?", "What awaits me outside my shell, what surprises does the world hold for me, what uncertainties are outside?" Each person will find their own answer within themselves, within their own inner being. This exhibition is a path of possibilities, a suspension of judgement, an invitation to pause and contemplate. Inside the shell, outside the shell: the choice is ours alone. As Sartre writes, "Man is condemned to be free". The shell is our limit and our protection, but also the mirror of that inescapable freedom to which we are all destined.

Concept by Lisa Galletti Senior Artcurator